



CITTA' DI BASSANO DEL GRAPPA

San Bassiano 19 gennaio 2012

Intervento della dott.ssa Giuliana Ericani

Il 2011 ha rappresentato un momento storico importante per le vicende dell'istituto culturale della città ed è significativo che ciò sia avvenuto mentre è in corso la stesura di una nuova grande Storia di Bassano. Il trasferimento della biblioteca e dell'archivio dagli spazi al piano terra del Museo e dal deposito di via Beata Giovanna nei nuovi spazi progettati dallo Studio Architetti Veneti nella piazzetta Ragazzi del '99 su via Museo rappresenta infatti un capitolo dei grandi cambiamenti che hanno caratterizzato la loro storia. La Biblioteca era stata collocata, nell'Ottocento, al piano nobile dell'edificio e coabitava con il patrimonio museale della città in una logica di pura conservazione tipica di quel momento in Italia ed in Europa. Spostata al piano terra dopo l'apertura del secondo dopoguerra, partecipava, insieme al Museo, dei grandi cambiamenti che hanno caratterizzato, a partire dagli anni '60, la concezione stessa del rapporto tra patrimonio e pubblico, in un crescente adeguamento delle esigenze del patrimonio a quelle dell'utenza. Il potenziamento del suo ruolo di spazio di pubblica lettura costituisce la naturale conseguenza di questo mutato rapporto, che i nuovi spazi favoriscono, e che hanno consentito, nei primi sei mesi della sua nuova esistenza, letture per ogni fascia di utenza, mostre, attività di promozione e divulgazione che hanno coinvolto il libro moderno, con un'attenzione sempre vigile al patrimonio antico che rappresenta uno dei vanti della Biblioteca bassanese sin dalla donazione di primo Ottocento di Giambattista Brocchi. Sul fronte patrimoniale ed del suo rapporto con il territorio la biblioteca bassanese esalta ora il suo ruolo di polo di riferimento per l'alto Vicentino e per una vasta area tra Treviso, Padova e Vicenza, che storicamente ha sempre costituito l'espansione culturale della città. Il potenziamento del servizio ha evidentemente significato un aumento consistente delle percentuali di utenti coinvolti, dal 22,7 % degli iscritti, al 13% dei prestiti erogati al 170% dell'accesso ad internet, che è ora gratuito. L'ordinata collocazione dell'Archivio storico e la conseguente facilità di consultazione rimarca la peculiarità dei fondi archivistici di proprietà comunale – e la loro eccezionalità documentaria e

qualitativa – e apre la strada a nuovi rapporti di studio e di indagine con i poli archivistici dell'area geografica sopra delimitata.

In Museo, le celebrazioni per i 500 anni della nascita di Jacopo Bassano hanno riservato nel 2011 al patrimonio dell'artista e della bottega momenti di approfondimento, nella primavera un convegno internazionale con interventi teatrali e gastronomici per il pubblico e la partecipazione di 50 studiosi provenienti da 15 musei di tutto il mondo, oltre ad una consistente rappresentanza di università europee, 15 in totale, con una partecipazione eccezionale di ca 400 studiosi, ed interventi ad alto contenuto specialistico con esiti scientifici e conoscitivi che gli atti in corso di pubblicazione metteranno in giusta evidenza. La mostra dedicata alle indagini radiologiche e riflettografiche sui dipinti dell'artista e della scuola che lo ha affiancato ha rivelato il ruolo che l'istituto museale può rivestire, al fianco della Soprintendenza di territorio, nell'approfondimento tecnico e conoscitivo delle opere in esso conservate e quindi l'ambito di ricerca e di conoscenza che gli spetta, quale preludio ad una corretta e sempre più significativa valorizzazione delle raccolte.

In questa ottica il museo ha anche partecipato al momento di conoscenza e valorizzazione dell'opera di Guariento, cui Padova ha dedicato una grande mostra, e la cui consistente presenza nel patrimonio bassanese, museale e non, richiedeva un supporto di ricerche documentarie e scientifiche. Dalla riflettografia ad infrarosso eseguita sulla grande croce del 1330 ad opera della Tsa di Rosanò di Padova sono emersi nuovi ed importanti dati sulla tecnica pittorica dell'artista ed i suoi debiti nei confronti della lezione giottesca.

Grazie alla collaborazione di alcuni sponsors, il restauro degli affreschi, della chiesa di Santa Maria delle Grazie, ad opera di Giordano Passarella, è stata l'occasione per la conoscenza di un grande episodio di committenza artistica storica, nel Medioevo della comunità cittadina, bene esemplificato nel *Dio Padre in Mandorla* riferibile ad un artista veronese degli ultimi anni del Trecento forse Giovanni Badile, e poi dell'ordine dei Servi di Maria, altrettanto importanti in ambito vicentino e finora non indagati a Bassano. A loro si deve, probabilmente, nell'ultimo decennio del Quattrocento, la chiamata a Bassano di uno dei più importanti pittori veneti del momento, Bartolomeo Montagna, per alcuni ritratti dell'edicola lombardesca dell'altare maggiore, presenza che cambierà il panorama pittorico della città e che con questa inedita scoperta siamo in grado di capire nei modi e nei tempi.

L'attività della sezione naturalistica del museo, così fondamentale nella storia della ricerca naturalistica in Italia, è continuata nello studio e sistemazione delle raccolte in attesa che il

Museo in preparazione riveli al pubblico il suo ruolo storico nella museografia italiana, nonché la spettacolarità delle proprie collezioni.

Il Museo Remondini, ha continuato la sua attività di promozione alla conoscenza della grafica in Italia, raggiungendo con la seconda edizione della Biennale dell'incisione contemporanea un consistente intervento di partecipanti, 124, con una notevole presenza di giovani, il 40% del totale, e divenendo una vetrina importante dei raggiungimenti tecnici ed espressivi degli incisori italiani, nonché il luogo di dibattito delle problematiche tecniche ed operative del settore, della disciplina e degli stessi operatori.. La rinnovata collaborazione con l'Istituto Nazionale per la Grafica - sia nella commissione di valutazione della Biennale che nella magnifica mostra dedicata alla vincitrice della prima edizione della stessa Biennale, Giancarla Frare- , allarga il raggio di azione e di conoscenza delle proprie attività, acquisendo un palcoscenico nazionale.

Molti degli artisti che hanno partecipato alla Biennale 2011 hanno lasciato in dono una loro opera al Museo. I loro lavori sono stati già esposti in Palazzo Sturm. Mi fa tuttavia piacere segnalare i loro nomi: Paolo Aiello, Emanuele Alvino, Debora Antonello, Rossella Baldecchi, Federico Baratto, Irene Bazzani, Enrico Bertelli, Tania Bertolini, Maurizio Boiani, Giorgio Bonamigo, Giovanni Boncimino, Gabriele Bordignon, Kateryna Bortsova, Carla Bovi, Silvia Braida – la vincitrice dell'edizione-, Aldo Burattoni, Valeria Burgio, Verdiana Calia Di Dio, Márcia Campos Dos Santos, Lucia Caprioglio, Luciana Caravella, Michela Cassa, Livio Cassese, Evgeniya Christova, Michele Ciraulo, Lolita Donatella Coli, Lara Monica Costa, Elena Costantino, Liborio Curione, Antonio D'Agostino, Elena Deligia, Simone Del Pizzol, Nicola D'Emma, Andrea De Simeis, Antonella Dettori, Luciana D'Onofrio, Ana Erman, Michele Falchi, Kudo Fumitaka, Carla Fusi, Pier Giacomo Galuppo, Elizabeth Lorena Gallardo, Anna Gallo, Laura Galloni, Loretta Galvan, Chiara Gasparini, Pamela Genovese, Ulli Gollesh, Paolo Graziani, Ugo Grazzini, Claudia La Neve, Marco La Russa, Arianna Loscialpo, Stefano Luciano, Luigi Marcon, Davide Marconato, Raffaello Margheri, Luigi Massa, Antonio Mele, Vincenza Mercadante, Vittorio Michielon, Raffaele Minotto, Bonizza Modolo, Nancy Guedes Nastari, Oi Yee Hung, Luigi Patricelli, Toni Pecoraro, Nella Piantà, Francesco Porcelli, Luisa Porporato, Maria Pumar, Mariarita Renatti, Matteo Rosin, Blanca Saccomano, Yun-Jung Seo, Monia Sogni, Liliana Beatrix Spadavecchia, Tommaso Squaiera, Laura Stor, Graciela Suarez, Roberto Tonelli, Elisa Tonini e Riccardo Tonti.

Giancarla Frare al termine della sua esposizione ha donato al Museo 8 puntesecche ed una lastra in rame da lei incisa, che è stata tirata in 35 esemplari ancora in vendita al bookshop del Museo.

Pur nelle difficoltà legate alla riduzione del 21.47 % degli impegni di spesa del 2011 rispetto al 2009 - non comparabile è infatti il dato del 2010 con la mostra dedicata a Jacopo Bassano - siamo molto orgogliosi di essere riusciti a far fronte anche alle disposizioni del legato testamentario del marchese Giuseppe Roi, esponendo nell'anno successivo alla sua morte tutto l'enorme patrimonio (750 oggetti di cui 583 in ceramica) donato alla città di Bassano ed in particolare il nucleo centrale di quel legato. E' stata questa l'occasione per ripensare il Museo della Ceramica della città, l'unico non rivisto nel suo allestimento negli ultimi dieci anni, entrando nelle problematiche, complesse e discusse a livello internazionale, dei musei di arti decorative. La necessità di trovare spazio per i nuovi oggetti pervenuti al Museo ha sollecitato una revisione dei criteri allestitivi ma soprattutto un ripensamento delle criticità comuni ai musei della ceramica, che espongono numerosissimi materiali, spesso di piccole dimensioni, con decori apparentemente ripetitivi, che difficilmente riescono a colpire l'attenzione del visitatore. Anche qui due sono stati i punti di forza individuati, la spettacolarizzazione delle opere esposte e una diversa concezione dell'apparato didattico. Collocati in sequenza cronologica i materiali sono stati collocati a muro imitando nelle grandi - e grandissime - vetrine illuminate le piattaie delle ville venete. Il percorso museografico ha trovato il suo punto di attenzione nei decori, evidenziati in grandi pannelli didascalici colorati, in due lingue, italiano ed inglese, che rappresentano il filo rosso del percorso in sette delle dieci sale del Museo. La dedicazione del museo a Giuseppe Roi da parte dell'Amministrazione comunale ha costituito il naturale esito della seconda, in ordine di grandezza, donazione di epoca moderna di un privato alla città. L'utilizzo per questo allestimento dei fondi lasciati alla città da Virgilio Chini negli anni '70 del Novecento lega i due mecenati al Museo in maniera particolarmente significativa. In questa operazione il ruolo degli Amici dei Musei e dei Monumenti di Bassano del Grappa - e in questo ringrazio personalmente il suo Presidente Oscar Ganzina e tutto il consiglio direttivo - si è rivelato fondamentale nel loro affiancamento in tutte le fasi di valorizzazione, dall'inventariazione e studio dei materiali, dal lavoro alle spese dell'allestimento, al supporto nell'attività di custodia, in quel crescendo di partecipazione all'attività del Museo che connota realmente il principio di sussidiarietà tra pubblico e privato.

Ancora attraverso gli Amici dei Musei è pervenuta nelle nostre raccolte la più consistente donazione dell'anno, 91 disegni di Mario Sironi, uno dei protagonisti dell'arte italiana a cavallo della seconda guerra mondiale, fondo che una volta definitivamente entrato nelle raccolte, costituirà un importante incremento della sezione contemporanea del Gabinetto Stampe e Disegni del Museo. Si tratta di prime idee, dono personale negli anni del secondo dopoguerra, per dipinti a tempera, scenografie, decorazioni d'arredo, ritratti, alcuni in stato di prima idea, altri finiti a colori, a tempera ed acquarello.

Esposti in Museo, nel salone della pittura del Sei e Settecento fino al 1 maggio saranno affiancati all'altra donazione grafica dell'anno, quella di 28 opere su carta, principalmente carte decorate, a china ed acquarello, all'amido, marmorizzate ed all'acqua di Ugo Zovetti, donate dalla figlia Paola Zovetti. Ugo Zovetti, di origine dalmata, si forma a Vienna nel periodo della Secessione e si specializza in carte decorate che continuerà a produrre nella propria attività milanese al termine della prima guerra mondiale. Scorrono mentre parlo il suo ritratto a matita, una veduta di Vienna del 1910 e tre esempi delle oniriche carte da lui prodotte, nelle quali la sapienza tecnica, particolarmente apprezzabile nella patria delle carte decorate Remondini, si accompagna ad un gusto per il disegno ed il colore di grande appeal.

E proprio sull'incisione, dopo le ceramiche dello scorso 2010, si sono concentrati i doni del 2011:

Dall'Associazione Amici dei Musei e dei Monumenti

Un'acquaforte, bulino acquarellato di Isabella Piccini con *San Giorgio* della Calcografia Remondini

Due fogli, acquaforte e bulino, ancora della calcografia Remondini, rispettivamente con *S. Agnese*, *S. Agata*, *S. Maddalena*, *La Divina Pastora*, e con *Crocifissione*, *Gesù nell'Orto degli Ulivi*, *Visitazione*, *S. Gioacchino*.

Due acquaforti e bulino rarissime raffiguranti *L'Armonia campestre* e *La melodia celeste*, dell'incisore Daman, stampate alla fine del Seicento, primi del Settecento dalla Calcografia Remondini.

Da Oscar Ganzina ,

un'acquaforte e bulino con *Paesaggio fluviale con lavandaie e castello* di Etienne Beudet

Da Roberto Dalle Nogare un'acquaforte tratta da un'opera di G. Gatteri di Antonio Viviani, *Rotta data agli Ungari dalle armi Veneziane nel 1372*, ed una veduta prospettica acquarellata di Coblenza di Frederic Leizel

Da Piero e Cristina Marchiorello il *Ritratto di Giovanni Battista Volpato* a tempera su carta, ancora del XVIII secolo

Da Isabella Minchio della bottega antiquaria "Al vecchio libro", in omaggio alla prossima mostra del Museo Remondini un'acquaforte acquerellata di Antonio Suntach, *Adamo ed Eva in atto di prendere la mela dal serpente*, da Raffaello forse su disegno di Paroli.

Da Giuseppe e Marisa Nardini una magnifica lastra in rame di Angelo Zaffonato della calcografia Remondini, con *Antonio e Cleopatra*

Da Maurizio Sammartini una litografia del 2010 di Giulio Paolini con *Santa Croce 2073* e una filografia di Joe Tilson con *Venezia* del 2011

Da Paolo e Maria Sartori, un'acquaforte e bulino di Baptist Homan, con il *Territorio del Tirolo con il covolo di Butistone* del 1716 ed un attestato manoscritto relativo ad una reliquia della Beata Giovanna Maria Bonomo del 1784

Gli artisti che hanno esposto in Museo e nei palazzi cittadini hanno donato com'è di consuetudine un'opera:

Giancarlo Gusella, con *Gioia di vivere*, pastelli ad olio su tela, 2003 e Beatrice M. Serpieri con *Aenigma*, pellicola vinilica su massello di metacrilato colato tralucante, 2009

Significativo è il numero dei volumi donati alla biblioteca: n. 1.930 volumi ed i principali donatori sono l'Accademia "Aque slosse", Vittorio Andolfato; Maria Antonietta Barbara; Elide Bellotti; Roberta Crescini; Irene Endrizzi; Pietro Fabris; Oscar Ganzina; Massimo Gianesin; Sergio Gottardo (dono della biblioteca del fratello prof. Gianni Gottardo); Alexander E. Rattray e la Regione Veneto.

77 sono stati i CD ed i VHS donati; n. 30 i dischi in vinile per la nuova diateca.

Altri dati mi paiono significativi nel resoconto dell'attività del museo. L'aumento del numero dei visitatori del 19,00% rispetto al 2009 - anche qui il dato non è comparabile con il 2010 per la mostra di Jacopo Bassano - rappresenta un dato superiore alla media nazionale e un piccolo passo in avanti in quel cammino, da dieci anni in salita, di incremento del pubblico, raggiunto attraverso nuove proposte e manifestazioni di diversa natura che rendono i musei più visibili e appetibili.

Il numero di persone (adulti e scolaresche) che hanno usufruito di visite guidate è stato anche qui superiore rispetto al 2010 - senza tener conto delle presenze in Mostra -, del 55% nella biblioteca, del 27% nei Musei, del 40% nella sezione naturalistica con flessioni consistenti nella partecipazione degli Istituti Superiori, elemento di criticità pur nella soddisfazione generale.

Strumento importante per avvicinare il pubblico ai Musei sarà a partire dal 1 febbraio la possibilità di utilizzare nella visita al Museo Civico- dall'estate anche al Museo Remondini ed al Museo della Ceramica- video guide di nuova tecnologia touchscreen che saranno messe a disposizione del pubblico gratuitamente, grazie alla sponsorizzazione del Lyons Club Bassano del Grappa Host, della Regione Veneto e di Terralink che ha installato gratuitamente nelle sale dei Musei e della Biblioteca il collegamento WIFI. Le nuove videoguide offrono alcune opzioni, illustrate nelle schermate opzionabili, la possibilità di crearsi il proprio percorso di visita seguendo la mappa del Museo, la possibilità di visionare a video le immagini delle opere e i video, ascoltando la scheda dell'opera, scelta anche singolarmente dal visitatore. Chiunque possieda uno smartphone o un cellulare di nuova generazione potrà scaricare gratuitamente la videoguida all'ingresso del museo o, per chi ha maggiore dimestichezza con internet, su iTunes, e conservare i contenuti anche al termine della visita. Ancora dal 1 febbraio la mostra allestita in salone, dedicata alle donazioni Sironi e Zovetti, potrà essere visitata visionando o scaricando testi e immagini dalla sezione News della videoguida che accompagnerà d'ora in avanti i visitatori segnalando le novità dei musei. Nei prossimi mesi, una volta messo a disposizione il nuovo sito del Museo in corso di preparazione al fianco di quello generale del Comune, le videoguide rappresenteranno l'applicativo itinerante di alcune sezioni del sito.

Prima di concludere, a breve, devo aggiungere ai ringraziamenti già fatti un grazie sincero a enti e persone che hanno supportato l'attività dei Musei e della cultura nell'anno: la Banca Popolare di Marostica, la Banca di credito cooperativo di San Giorgio e Valle Agno, la Banca di credito cooperativo di Romano e Santa Caterina, la COMIECO, la Associazioni Industriali della

Provincia di Vicenza, l'ETRA, i Notai di Bassano del Grappa, Malvina Verzotto Caccin, l'Auser, e soprattutto la Regione del Veneto e la Fondazione Cariverona. Un particolare ringraziamento va al Consiglio di amministrazione dell'Istituto di ricerca su Canova ed il Neoclassicismo, presieduto da Maria Pia Morelli ed al suo Consiglio scientifico presieduto da Gianni Venturi per il fondamentale apporto alla valorizzazione dell'opera di Canova conservata nel nostro Museo.

Ma, in un bilancio che mi pare sostanzialmente soddisfacente, ciò che appare fondamentale nel lavoro dell'anno è l'accresciuta professionalità interna del personale del Museo Biblioteca Archivio, aspetto che va in controtendenza rispetto agli aumentati - a livello nazionale - affidamenti esterni nel settore. Solo attraverso un potenziamento delle capacità tecniche professionali specifiche i Musei italiani potranno mantenere quegli standard tecnici che le diminuite disponibilità finanziarie e di personale tendono a ridurre. L'attività di progettazione e curatela di mostre, la ricerca fondi, le pratiche amministrative per realizzarle, l'inventariazione delle opere con affiancata documentazione fotografica, gli allestimenti, la preparazione grafica dei materiali a stampa, cataloghi e depliant, la sistemazione e manutenzione dei materiali (libri, opere d'arte, oggetti naturali) e il controllo delle macchine e degli apparati tecnologici richiede personale e una competenza professionale acquisita e da tramandare senza la quale il nostro Museo perderà la sua storica peculiarità e il patrimonio l'attenzione che lo fa esistere oltre noi stessi.

La Direttrice del Museo Biblioteca Archivio

Dott.ssa Giuliana Ericani